

4 giugno '44: unite le forze della Resistenza indicano la via per il rinnovamento di Roma

Continuità di un programma

Chi dormì quella notte di 17 anni fa, tra il 3 e il 4 giugno 1944, mentre gli americani entravano in Roma e i tedeschi ne fuggivano? Nessuno credo. Eravamo tutti per le strade, nel buio, a respirare la libertà che si avvicinava. I nomi delle vie e delle piazze che gli americani venivano guadagnando correvano di bocca in bocca, con quella sorta di telegiornale senza fili che per nove mesi aveva fatto circolare tutte le notizie di casa in casa, dietro le persiane serrate e i portoni chiusi - attraverso quella manta popolare che i nazisti e i fascisti avevano duramente sperimentato, sentendosi bruciare la terra sotto i piedi. Quella notte, Roma era popolata da una sterminata folla di amici e di compagni: non era necessario « presentarsi » o « conoscersi » per parlare con gli altri - il discorso era sempre uno e uno solo, subito inteso e ripreso e sviluppato. Il discorso del futuro.



La forza del popolo

Erano alle nostre spalle la folla, il terrore, il silenzio di morte dell'occupazione: vinti e superati con l'eroismo dei pochi, col sacrificio dei 335 fucili alle Fosse Ardeatine, delle centinaia di torturati nelle celle dell'oppressore, con le bombe e le raffiche sparate sui sedi dei nazisti dai partigiani che apparivano e sparivano ad ogni angolo della città. Tutto questo era nella coscienza del popolo, ne era la forza.

La Roma che durante vent'anni il fascismo aveva cercato di ridurre a sua Capitale, città nera e paludosa, mostruosa macchina burocratica, sventrata dei suoi proletari e modellata per essere il centro della dittatura di classe, era scoppiata come un bubbone: ne era signore il popolo, adesso. Un popolo sofferente e duramente provato, ma tanto più consistente dei suoi diritti e assetato di libertà e di avvenire. Nella storia di questa città, per tanto tempo gonfiata di retorica, si espandevano le più audaci speranze. Le condizioni nelle quali Roma si trovava erano tutt'altro che entusiasmanti: i servizi sanitari, i quartieri ridotti in macerie, tutta la struttura della città agonizzava, dopo nove mesi di asfissia.

Il tradimento della D.C. Così non fu. Tradendo l'unità popolare, la D.C. lanciò la bandiera sporca dell'anticomunismo e ripropose l'ingresso in Campidoglio. Appena tre anni dopo, l'ammnistazione capitolina si fondò sulla alleanza tra D.C. e fascisti. I padroni del vapore, gli speculatori, le antiche famiglie aristocratiche e vaticane, dal seno delle quali erano usciti i governatori fascisti, conservarono le loro posizioni e ampliarono perfino. Riprese la lotta tra questi tradizionali nemici di Roma e le masse popolari, guidate dai comunisti, fedeli agli ideali che nei giorni della Liberazione erano stati condotti da tutti. Roma rinnovò la sua facciata, la base di "la città viva" ma, nei fatti, dalla rovina non nacque un nuovo organismo, ma un vecchio organismo con un nuovo volto. I nemici di questa Roma, gli stessi che avevano troncato il Risorgimento, gli stessi che avevano all-

mentato il fascismo e si erano rifugiati dietro il mitra nazista, erano gravemente indeboliti. Bisognava toglier loro ogni possibilità di tallo, anzi di nuovo, bisognava toglier loro di mano per sempre gli strumenti del potere economico e quindi, la possibilità di tornare a comandare. E questo volevano i comunisti, e a questa con l'azione popolare, sarebbe stato possibile sollevare Roma dalla rovina e farne una metropoli veramente moderna.

Una svolta che non si può operare attraverso le formule, più o meno raffinate, perché è una svolta di sostanza, è un mutamento di rotta che ha un programma chiaro che prevede la sconfitta dei nemici di Roma e la trasformazione delle strutture, economiche e politiche, della città. Una svolta per la quale è necessaria la stessa condizione che, allora, ci fu: una lotta dura e sanguinosa, conquistata nel cuore e nella coscienza di tutti. Roma rinnovò la sua facciata, la base di "la città viva" ma, nei fatti, dalla rovina non nacque un nuovo organismo, ma un vecchio organismo con un nuovo volto. I nemici di questa Roma, gli stessi che avevano troncato il Risorgimento, gli stessi che avevano all-

Dopo 37 giorni di crisi! Un nuovo rinvio in Campidoglio

Andreotti torna a parlare della Giunta «spolitizzata» sostenuta dai fascisti

Siamo giunti ormai al trentottesimo giorno di crisi capitolina e il DC appare animato da un solo desiderio: quello di imporre altri lunghi e ingiustificati rinvii. Erano così le voci sulla probabile composizione del Consiglio comunale per i primi giorni della settimana entrante, ma ben presto è giunta una smentita ufficiale: la prossima seduta si terrà solo verso il 13, così almeno annuncia l'agenzia «Italia», precisando che l'ulteriore rinvio è «fondamentale» per consentire una serie di colloqui, tra i dirigenti romani dei quattro partiti dell'opposizione. Transigente giornale non sono bastati, per questo colloquio, i rinvii che precedono il rinvio. Il rinvio è giustificato dalla volontà del presidente del Consiglio di non operare con le mani legate. Segni, esponente di maiestrate e di scetticismo per questa situazione, sono evidenti in tutti i partiti convenzionati.

Ma i dirigenti della DC romana si stanno adoperando per prolungare ancora la crisi. Andreotti si è fatto vivo di nuovo per riportare la sua tesi sulla «spolitizzazione» in termini che possono essere accettati. Il rinvio non va letto come un'offerta di resa, ma come un'offerta di dialogo. Andreotti non poteva escludere, a suo avviso, il contributo di un gruppo che questo serve il ministro della Difesa sulla sua rivista «Corteo» - «esperimento» con cui si fa un'idea di quanto porta a termine alle spinte reazionarie che nei giorni precedenti alla Giunta di Campidoglio, si erano manifestate. Nel DC, come è noto, abbiamo detto «no» alle «spolitizzazioni» e noi «sì» e all'elezione che mai avvenne fatto in Campidoglio. Il rinvio è dunque un'offerta di dialogo. Andreotti non poteva escludere, a suo avviso, il contributo di un gruppo che questo serve il ministro della Difesa sulla sua rivista «Corteo» - «esperimento» con cui si fa un'idea di quanto porta a termine alle spinte reazionarie che nei giorni precedenti alla Giunta di Campidoglio, si erano manifestate. Nel DC, come è noto, abbiamo detto «no» alle «spolitizzazioni» e noi «sì» e all'elezione che mai avvenne fatto in Campidoglio.

Bibliotecari sovietici in visita a Roma

Sei bibliotecari sovietici hanno visitato per motivi di lavoro la Biblioteca della Biblioteca di Roma. Sono giunti in città per un periodo di lavoro. Sono giunti in città per un periodo di lavoro. Sono giunti in città per un periodo di lavoro.

Durante il violento temporale abbattutosi ieri mattina sulla città

Filobus colpito da un fulmine s'incendia a piazza del Gesù

Panico tra i passeggeri: una signora contusa nella calca e un uomo svenuto per la paura - Un manovale ustionato da un altro fulmine - Allagamenti e strade bloccate

Rinviato al 17 luglio il processo per l'assassinio del «benzinaro» L'avv. Morricco chiederà ai giudici una giusta condanna per il figlio

Per lui, i tre giovani imputati devono rispondere soltanto di omicidio preterintenzionale - «Una ragazzata che è andata troppo in là» - Ammalato il giudice a latere



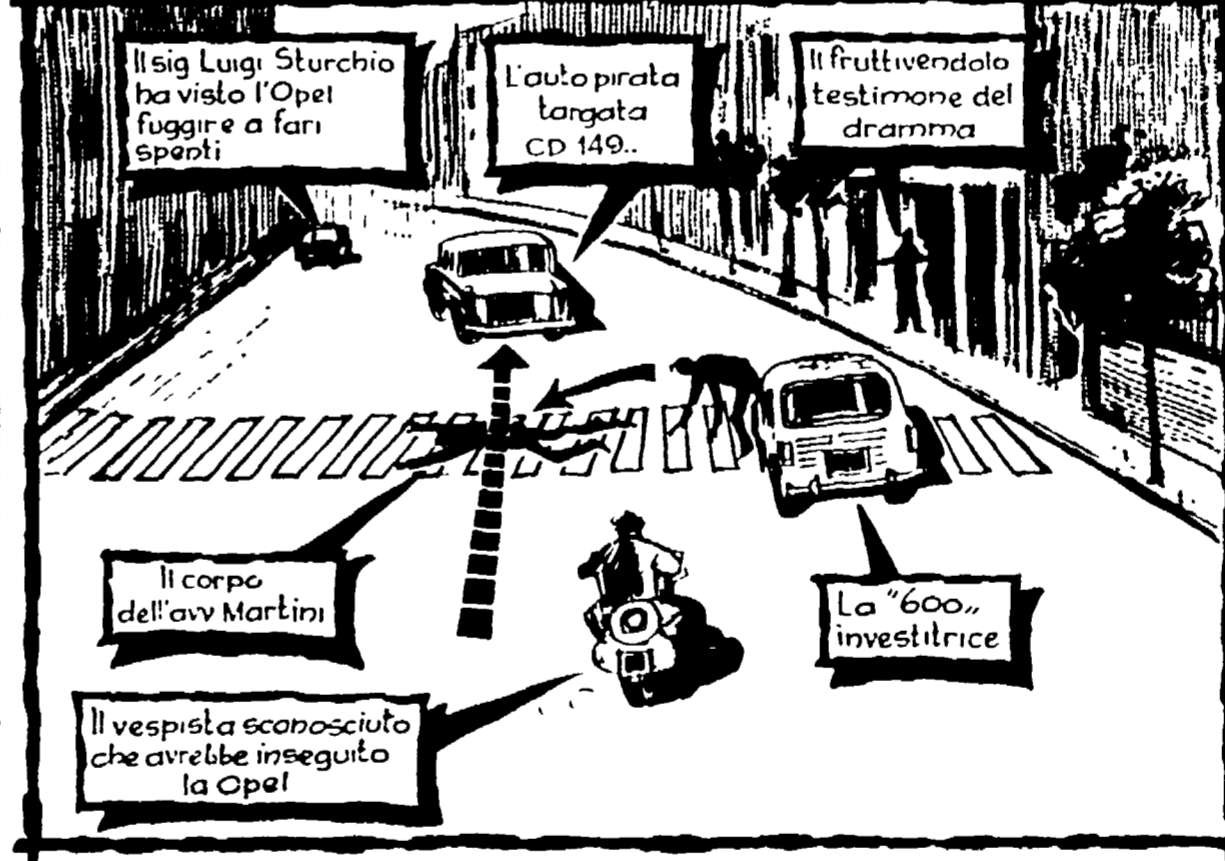
L'avv. Morricco (in primo piano) che difende il proprio figlio Gabriele Morricco (in secondo piano a destra)

Il processo contro i tre giovani imputati per l'assassinio del «benzinaro» è stato rinviato al 17 luglio. L'avvocato difensore, l'avv. Morricco, ha chiesto ai giudici una giusta condanna per il figlio Gabriele Morricco, imputato di omicidio preterintenzionale. Il giudice a latere è ammalato.

Il processo contro i tre giovani imputati per l'assassinio del «benzinaro» è stato rinviato al 17 luglio. L'avvocato difensore, l'avv. Morricco, ha chiesto ai giudici una giusta condanna per il figlio Gabriele Morricco, imputato di omicidio preterintenzionale. Il giudice a latere è ammalato.

Una inchiesta che diventa uno scandalo Dopo sei giorni di indagini nessuna traccia della «Opel»

L'auto targata CD che ha ucciso l'avv. Martini è tuttora sconosciuta



L'inchiesta della polizia sulla tragedia uccisione di un avvocato è ancora in corso. Dopo sei giorni di indagini, nessuna traccia della «Opel».

Il fruttivendolo testimone del dramma. L'auto pirata targata CD 149. Il corpo dell'avv. Martini. La "600" investitrice. Il vespaista sconosciuto che avrebbe inseguito la Opel.

Grave lutto del collega Zincone. Il morto è l'avv. Guido Zincone, padre del def. Vittorio Zincone. Il lutto è stato annunciato dalla famiglia.

Lutto. Il defunto è l'avv. Guido Zincone, padre del def. Vittorio Zincone. Il lutto è stato annunciato dalla famiglia.

Dopo l'assemblea svoltasi ieri all'Adriano

Incontri delle delegazioni contadine con i lavoratori e i giovani romani

Verrà realizzata a Maccarese la piccola proprietà contadina

Rescritti dal ministro Colombo a rappresentanti delle quattro cooperative agricole costituite nella zona.

Ieri sera in numerose sedi democratiche si sono svolti colloqui con le delegazioni contadine che hanno parlato al convegno dell'Adriano. Le delegazioni contadine hanno parlato con i lavoratori e i giovani romani.

Vittorio Massimo non vuol pagare l'avvocato

Don Vittorio Massimo, che ha in corso una causa di separazione con la moglie Loretta inglese Dawn Adams, ha tentato in giudizio davanti al tribunale civile un avvocato che ha accettato di rappresentare la moglie.

Piccola cronaca

IL GIORNO. Incontro di un gruppo di lavoro. Vittoria. Vittoria. Vittoria.

2000 LAMPADARI BOEMIA MURANO SVENDIAMO IMPERO ED ANTICHI SOLO PER IL MESE DI GIUGNO CAUSA RINNOVO LOCALI SCONTO 50% TIRRENA CORSO D'ITALIA 86-87-88 (PIAZZA FIUME)